

<b>FARMACIE</b>	
NOTTURNE: (ore 21-8.30)	
Via Canonica 32	3360923
P.zza Firenze: ang. via Di Lauria 22	33101176
P.zza Duomo 21: ang. via Silvio Pellico	878668
Stazione centrale	6690735
C.so Magenta, 96	4695281
Via Boccaccio, 26	48004681
Viale Ranzoni, 2	48004681
Viale Fulvio Testi, 74	6420052
C.so S. Gottardo 1	89403433
P.zza Argentina	29526966
C.so Buenos Aires 4	29513320
Viale Lucania, 10	57404805
P.zza 5 Giornate	6.55194867
<b>TAXI</b>	
Radiotaxi, via Breno, 1	5353
Radiotaxi, via Sabaudia	6767

Astoradiotassi, P.zza Velasca 5	
.....	8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4	8383
<b>EMERGENZE</b>	
Polizia	113
Questura	22.261
Carabinieri	112-62.761
Vigili del fuoco	115-34.999
Vigili Urbani	77.271
Polizia Stradale	326.781
Ambulanza	118
Croce Rossa	3883
Centro Antivelezi	6610.1029
Centro Ustioni	6444.2625
Guardia Medica	34567
Guardia Ostetrica	57991
Mangiagalli	75231
Emergenza Stradale	116

# Milano

**l'Unità**

DOMENICA 29 MARZO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24	3319233/3319845
Telefono azzurro	19696
Telefono amico	6366
Cafimbimbi maltrattati	8265051
<b>SOSANIMALI</b>	
Legg Nazionale per la difesa del cane	
Enpa (ambulatorio)	2610198
Enpa (ambulanzio)	39267064
Canile Municipale	39267245
Servizio Vet. Usl	55011961
Taxi per animali	5513748
Oscar	8910133
<b>ADDOMICILIO</b>	
Comune di Milano	8598
Ag. Certificati 6031109	6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa	59902670

Pizza Drin	26148788
<b>TRASPORTI</b>	
<b>AEROPORTI</b>	
Linete	28106306
Malpensa	26800613
Orio al Serio	035/326111
<b>ALITALIA</b>	
informazioni	
inf. nebbia	26853
voli nazionali	70125959
voli internazionali	26851
voli Mi-Roma-Mi	26852
voli Roma-Mi	26855
<b>TRENI</b>	
Ferrovie Stato	147888088
Stazione Centrale	675001
Ferrovie Nord	166/105050
<b>STRADE</b>	
Viabilità in Lombardia	194
Autostrada-Acti	11677451
ATM	1478/67067

Domani in prefettura si decide la realizzazione del centro di «permanenza» per gli stranieri colpiti da decreto di espulsione

## Il rebus di via Corelli

Il filo spinato c'è ancora. In via Corelli è l'unica traccia che le ruspe che nel 1995 hanno raso al suolo quello che fu un centro di prima accoglienza non hanno potuto cancellare. Ed adesso, tra quei muri, che per il momento vedono soltanto il transito di sparuti gruppi di clandestini che dimorano nei cascinai abbandonati e in qualche baracca all'ombra della tangenziale Est, tornerà una struttura per immigrati. Non più per la prima accoglienza, ma più probabilmente per l'ultima. Qui, infatti, potrebbe sorgere la struttura che ospiterà 120-150 immigrati clandestini raggruppati da decreto di espulsione e in attesa di conoscere l'esito del ricorso al Tar. In sostanza si tratterebbe di un'opportunità di alloggio offerta a chi intende avvalersi di un diritto riconosciuto dalla legge sull'immigrazione, quello di ricorrere contro il provvedimento di espulsione, ma che sembra destinata a creare problemi di gestione.

### «Tutelare sicurezza e solidarietà» I dubbi della Caritas

per domani con l'obiettivo di metterlo a punto entro un paio di settimane. Gli ospiti del centro di «osservazione», saranno sorvegliati o saranno liberi di circolare al di fuori delle mura di via Corelli? Questo è uno degli aspetti più delicati e meno precisati dalla legge. «Si potrebbe pensare di affidare la sorveglianza a soggetti diversi dalle forze dell'ordine - ipotizza il segretario cittadino del Pds Franco Mirabelli - ma il problema principale è piuttosto quello di rendere queste strutture agibili e vivibili. Questa è l'unica soluzione praticabile per tutelare un diritto degli stranieri ed è un sistema già applicato in Germania». Anche il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, sottolinea la necessità di «trovare soluzioni che garantiscano la sicurezza ai cittadini ma anche la solidarietà agli immigrati».

già, della Caritas: «Avevo perplessità politiche su questa vicenda perché è stata affrontata in termini ideologici, adesso nutro perplessità sull'applicazione del progetto: credo che si presenteranno molte difficoltà». Decisamente più severo è Alfredo Costa, segretario regionale della Cgil: «Mi sembra una scelta allucinante - dice soprattutto per l'aspetto logistico. Conosciamo bene la storia di via Corelli, noi stessi a un certo punto ci siamo arresi di fronte all'impossibilità di gestire un centro di accoglienza inserito in un contesto di degrado. Figuriamoci poi se in quell'area verranno concentrati disperati all'ultima possibilità di rimanere in Italia. È anche vero - aggiunge il pur critico Costa - che agli stranieri è stato riconosciuto il diritto a ricorrere al Tar, quindi qualcosa deve essere fatto».



Il vecchio centro di accoglienza di via Corelli

### IN CORSO VENEZIA



#### Camminata sulle auto contro sosta selvaggia

Per combattere sosta selvaggia ogni mezzo è lecito. E così ieri a mezzogiorno i Verdi non hanno avuto scrupoli nel saltare sopra le auto in divieto di sosta in corso Venezia a titolo dimostrativo e pur con tutte le precauzioni del caso. È la seconda puntata della battaglia contro l'arroganza delle automobili, che qualche settimana fa aveva visto improvvisarsi vigili anche esponenti delle associazioni, del Pds e di Rifondazione. Ieri in corso Venezia i Verdi hanno improvvisato un «corso di camminamento sulle auto in sosta selvaggia». Una provocazione per indurre la giunta a varare provvedimenti che limitino l'ingresso delle auto in città: ogni giorno sono 800 mila i pendolari che entrano in macchina a Milano. All'iniziativa erano presenti il senatore Fiorenzo Cortiana, il consigliere regionale Carlo Monguzzi e il consigliere provinciale Giuseppe Scarano.

Manifestazioni di via, una tregua. Nel mese di marzo, su 22 feste di quartiere domenicali programmate (con la benedizione del Comune), 14 hanno finito per saltare a causa del blocco degli straordinari dei vigili urbani, indispensabili per garantire il loro tranquillo svolgimento. E per aprile si prevede un'analoga «strage». Eccezione fatta per il 5, domenica prossima, visto che per quella data i vigili hanno deciso di rinunciare al blocco e, quindi, garantire le cinque feste già in calendario: le vie interessate saranno Lanzone, Sarpi, Affori, stazione Genova e piazza Martini. Mentre viene confermato lo sciopero, proclamato in concomitanza con la Stramilano, dunque, saranno una cinquantina gli agenti che si organizzeranno in turni gratuiti (il denaro degli straordinari verrà devoluto in beneficenza). «È un gesto - dice Nicola Nicolosi, segretario della Cgil Lombardia - che va interpretato come un segnale ad Albertini per arrivare alla riapertura del tavolo negoziale, e riuscire così a chiudere una vertenza che sta portando elementi di disservizio dannosi

### VIVERE

#### I ghisa «regalano» 5 feste di via

per tutti i cittadini». Soddisfatto anche Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio di Milano, che aveva organizzato il confronto tra le parti in causa - vigili, associazioni di commercianti, assessore al Commercio Pierfrancesco Gamba - proprio per tentare di sciogliere qualche tensione sull'argomento. In realtà, a parte la sospensione del blocco di domenica prossima, il clima intorno alla riorganizzazione del Corpo resta rovente. I vigili presenti all'incontro, lamentando i ripetuti episodi di aggressione subiti da parte di gruppi di milanesi esasperati dalla situazione (l'ultimo l'altro giorno in Galleria), se la prendono con «un'amministrazione che continua a gettare fango sul Corpo, e a dare in-

formazioni poco corrette riguardo al Protocollo d'intesa (sottoscritto da Cisl, Uil e dai vertici Cgil, mentre la base si è dichiarata contraria, ndr)». Riprende Nicolosi: «Il contendere con l'amministrazione è centrato sull'articolazione dell'orario di lavoro: secondo la riforma Albertini, i vigili dovrebbero passare da 220 giornate di lavoro all'anno, quante ne fanno tutti i lavoratori d'Italia, a 236-240 ore. Insomma, avrebbero un carico molto più oneroso, a fronte di uno stipendio basso, e non certo a favore di una maggiore presenza in strada. Non è vero che i vigili vogliono stare in ufficio, sono più che disponibili ad uscire, semplicemente chiedono turni e condizioni meno disagiati». L'assessore Gamba non può che difendere amministrato e Protocollo, stigmatizzando i «privilegi dei vigili». Morale: il solito muro contro muro. Quello che il consigliere verde Basilio Rizzo, invitando tutte le parti in causa ad un confronto pubblico martedì prossimo, vorrebbe si sgretolasse. Roberto Miglio, del sindacato di base, ha già lanciato un appello per una partecipazione di massa all'incontro. Ultima nota sull'argomento: il Comitato di lotta della polizia municipale ha denunciato Indro Montanelli il quale, rispondendo ieri ad una lettera nella sua rubrica sul Corriere della Sera, ha duramente criticato i vigili, definendoli tra l'altro «felloni», «il termine più appropriato per una banda di parassiti, unicamente tesi alla difesa dei loro privilegi, tra cui quello di tradire regolarmente i propri doveri e impegni». Immediata la replica del Comitato che, rivolgendosi a Montanelli, si dichiara «certo che il suo accanimento è dovuto solo a motivi politici, visto che lei non manca occasione per soccorrere il sindaco».

Laura Matteucci

### Democratici di sinistra Ferrari «Ci vuole più governo»

Prima assemblea regionale, ieri pomeriggio presso la federazione del Pds in via Voltorno, dei Democratici di sinistra. L'incontro, cui erano presenti anche rappresentanti dei socialisti, dei cristiano-sociali, dei repubblicani, è servito per insediare formalmente i centoventi nuovi dirigenti, e stilare un primo calendario dei lavori. «Il nostro obiettivo - dice Pierangelo Ferrari, segretario lombardo del Pds - è definire un percorso da qui al 2000». «Quello che chiediamo è, innanzitutto, una maggiore presenza del governo che proprio qui, in Lombardia, si trova a dover raccogliere la doppia sfida dell'asse formato dai due dirigenti del Polo Albertini e Formigoni. Basti pensare a quello che è accaduto nei giorni scorsi riguardo a Malpensa, alla polemica tra il sindaco e Prodi. Il governo non può sottrarsi a questa sfida». «Anche perché Albertini non è un sindaco instabile, come poteva essere invece il suo predecessore Formentini, che non è riuscito a creare un solido sistema di relazioni. Il sindaco attuale può sicuramente contare su un progetto politico di maggiore spessore, la sua presenza a Palazzo Marino non si può certo definire occasionale». Ancora Ferrari: «Più governo, quindi, che a Milano secondo noi dovrebbe tenere anche una riunione del Consiglio dei ministri, ma anche più Ulivo - riprende Ferrari - che significa che bisogna creare dei coordinamenti in tutta la Lombardia, una struttura più capillare di quanto sia oggi». «È infine - chiude il segretario regionale - occorre prestare maggiore attenzione anche al Pds: perché a questo punto non si tratta di farci un semplice restyling, ma di ricostruire un partito che proprio non esiste più dal punto di vista del radicamento sociale. Per questo, le stesse modalità di approccio e di tessamento vanno riformulate». A partire dal 4 aprile si terranno le dodici assemblee congressuali provinciali (a Milano il 23-24) per concludere la fase di insediamento dei dirigenti.

### Allarme criminalità. Il pm Romanelli: «Collegamenti tra clan albanesi e 'ndrangheta»

## Crimini del profondo Nord



Allarme criminalità lanciato ieri a un convegno organizzato dalla rivista Omicron

Esiste una questione settentrionale del fenomeno della criminalità organizzata, che ha messo radici anche nelle regioni del Nord. Lo si evince dai dati di Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza elaborati dall'Istat e presentati ieri a Milano nel corso del convegno organizzato dalla rivista «Omicron» sulla criminalità organizzata, al quale ha partecipato anche il presidente della commissione antimafia Ottaviano Del Turco. Ma è stato il sostituto procuratore della Dda milanese, Maurizio Romanelli a tracciare il panorama più allarmante. Se è vero che, per esempio, le bande albanesi che operano in Italia non sono una mafia, ci sono segnali forti che indicano come proprio gli albanesi stiano stringendo alleanze con le cosche mafiose della 'ndrangheta. «Tutte le organizzazioni criminali che operavano a Milano - ha detto Romanelli - sono state colpite dalle indagini, per cui si sono aperti dei vuoti nel territorio. I vuoti sono in parte stati colmati da altre cosche,

ma la 'ndrangheta, che controllava parte del territorio milanese, sta stringendo alleanze con gli albanesi». Romanelli ha ricordato che Milano è stata uno snodo del narcotraffico e del mercato clandestino delle armi: «La criminalità straniera ha sempre operato a Milano - ha detto il magistrato -. Gli albanesi, però non sono più gregari. Controllano il trasporto dell'eroina dalla Turchia e sono presenti sul territorio con gruppi di fuoco». Romanelli ha anche spiegato che gli albanesi riescono a controllare il territorio anche attraverso la prostituzione. Il pm Gherardo Colombo è intervenuto per parlare di riciclaggio, auspicando che lo Stato «investa per combattere questo fenomeno al fine di recuperare denaro illecito». Del Turco ha confermato che in effetti in Italia esiste «la questione settentrionale» legata alla criminalità organizzata: «Voglio ricordare - ha detto - che già da tempo abbiamo costituito un comitato che si occupa solo di quelle regioni dove la pre-

senza della mafia non è consueta. Abbiamo deciso di riservare una particolare attenzione a regioni come Lombardia, Piemonte e Veneto. Milano, di questo sistema di antenne per monitorare il fenomeno, è un punto fondamentale». Che la situazione del Nord vada deteriorandosi rapidamente è messo in evidenza dalla ricerca dell'Istat, compiuta mettendo a confronto dati del triennio 1984/86 con quelli del triennio 1994/96. Tra i dati più eclatanti l'aumento delle estorsioni, della prostituzione (+202% in Lombardia), del traffico di stupefacenti. Nel triennio 94/96 sono stati denunciati 2.899 omicidi in tutta Italia (57 casi in più del triennio 84/86) di cui al nord 565 (15 in più) e 245 in Lombardia. Nel solo '96 gli omicidi in Lombardia sono stati 97. E la regione del nord che ha avuto il maggior incremento riguardo ai reati della prostituzione è sempre la Lombardia: 358 casi nel triennio 84/86 contro i 1.083 pari al 202,5% del triennio 94/96.